



LE APP DI TRADING COME “ROMANZI D’APPENDICE” DEL XXI SECOLO

di Antonio VECCHIONE*

Trading apps represent the “feuilletons” of the 21st century: serialized, emotional, and gamified narratives that transform investing into an engaging and immersive experience. By employing narratological techniques—such as anachronies, internal focalization, and seriality—alongside gamification, these platforms exploit cognitive biases and stimulate dopamine-driven responses, frequently overriding traditional regulatory disclosures based on the model of the rational investor.

This essay introduces regulatory narratology as an interdisciplinary approach to analyzing and mitigating the narrative impact on financial decision-making. It examines the risks of excessive trading and overconfidence bias and, at the systemic level, analyses how viral collective stories can generate “narrative systemic risk.”

Aprile
fascicolo 1/2026

*Ricercatore confermato di Diritto privato, Professore aggregato di Diritto delle Assicurazioni, Università degli Studi di Salerno.

Rivista di Diritto del Risparmio

APPROFONDIMENTI

Le app di trading come “romanzi d’appendice” del XXI secolo*

di Antonio VECCHIONE**

Il fenomeno in auge delle app di trading può essere accostato alla formula della serialità tipica dei «romanzi d’appendice» del XXI secolo, ossia delle narrazioni seriali, emozionali e gamificate che trasformano l’investimento in un’esperienza immersiva e avvincente. Attraverso tecniche di narratologia – come anacronie, focalizzazione interna, serialità – unitamente alla gamification, queste piattaforme sfruttano bias cognitivi e meccanismi dopaminergico, che spesso prevalgono sulla disclosure regolatoria tradizionale basata sul modello dell’investitore razionale.

Si discorrerà di narratologia regolatoria come approccio interdisciplinare, per analizzare e mitigare l’impatto narrativo sulle decisioni finanziarie, attraverso l’esame dei rischi di trading eccessivo e di overconfidence bias, e l’analisi, a livello sistemico, delle storie collettive virali generatrici di un «rischio narrativo sistemico».

Aprile
fascicolo 1/2026

* Contributo approvato dai *referee*.

** Ricercatore confermato di Diritto privato, Professore aggregato di Diritto delle Assicurazioni, Università degli Studi di Salerno.

Le app di trading come “romanzo d’appendice” del XXI secolo.

A cura di Antonio VECCHIONE.

SOMMARIO: 1. Narratologia regolatoria e economia comportamentale nella *gamification* dei servizi bancari e finanziari. – 2. Le storie che muovono i mercati (e le persone). – 3. Quando la finzione narrativa prevale sulla realtà regolatoria. – 4. Narratologia regolatoria: un approccio interdisciplinare. – 5. Un rischio nuovo: il “rischio narrativo sistemico”. – 6. Conclusioni: imparare a leggere (e a scrivere) le nuove storie finanziarie.

1. Narratologia regolatoria e economia comportamentale nella gamification dei servizi bancari e finanziari.

Immagina di aprire l’App del tuo *broker* mentre sei sul bus, tra una fermata e l’altra. Una notifica *push* lampeggia sullo schermo: «Il tuo portafoglio sta per esplodere... in positivo!». Sfiori il display e un grafico si anima come una montagna russa, con curve che salgono vertiginosamente. Alla chiusura del *trade* – anche modesto – esplodono confetti virtuali, si leva un suono di applausi e un *badge* ti incorona «trader del giorno». In quell’istante non ti percepisci come un investitore che espone i propri risparmi al rischio, bensì come eroe di un’epica contemporanea, protagonista di una narrazione costruita ad arte.

Questa non è la rappresentazione di un videogioco, ma della realtà quotidiana offerta da piattaforme che operano *online*. Le App di *trading* hanno trasformato l’investimento in una narrazione seriale continua, intessuta di *suspense*, ricompense immediate e personaggi archetipici, dove l’utente agisce come protagonista e gli altri *trader* diventano rivali o modelli da emulare. Si tratta dei *feuilleton* del ventunesimo secolo, strumenti accessibili a chiunque, diffusi a puntate quotidiane sul proprio dispositivo, con un finale sospeso ma sapientemente calibrato per catturare l’attenzione e prolungare l’impegno.

Il paradosso è lampante.

Dopo la crisi finanziaria del 2008, il diritto dei mercati finanziari ha eretto un apparato normativo volto a tutelare l’investitore *retail* mediante *disclosure* più trasparenti, test di adeguatezza e obblighi di chiarezza informativa¹. Si è presupposta la figura di un investitore

¹ Sul rapporto tra diritto e chiarezza si vedano F. BAMBI, *La chiarezza della lingua del diritto*, in *Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno*, 2013, pp. 191 ss.; B. MORTARA GARAVELLI, *Le parole e la giustizia. Divagazioni grammaticali e retoriche su testi giuridici italiani*, Einaudi, 2001; F. SABATINI, *Lezione d’italiano. Grammatica*,

razionale, capace di decifrare prospetti, ponderare rischi e valutare i costi con lucidità. Eppure, mentre i documenti contenenti prospetti informativi - che descrivono sia la politica di investimento, i rischi e forniscono le informazioni di carattere economico come costi, agevolazioni e regime fiscale, sia i dati storici di rischio/rendimento e dei costi dei prodotti finanziari - delineano una narrazione “fredda” di probabilità, oneri e potenziali perdite, le interfacce delle App propongono una contro-narrazione emozionale, avvincente e spesso ottimistica, che sovente prevale, perché si rivolge direttamente alle emozioni primordiali e ai *bias* cognitivi umani, aggirando i meccanismi di razionalità prescritti dal legislatore.

2. Le storie che muovono i mercati (e le persone).

Robert Shiller, premio Nobel per l’economia, ha coniato il concetto di *narrative economics*², secondo cui le narrazioni non sono mere decorazioni retoriche, bensì «virus» culturali che infettano credenze collettive e orientano i cicli economici.

Dalle leggende sul «mercato sempre in salita» degli anni Venti del Novecento alle epopee del «risparmio eroico» nella Grande Depressione, le storie hanno sempre plasmato il comportamento economico. Oggi, tuttavia, le piattaforme non attendono che le narrazioni emergano spontaneamente, ma le generano su misura, personalizzandole attraverso algoritmi che analizzano i dati comportamentali dell’utente.

Una notifica *push* instaura suspense, mentre i *banner* evidenziano le migliori *performance*, elevando così il *trading* a una competizione tra esperti. Le animazioni celebrative innescano il rilascio di dopamina in modo analogo a una *slot machine*. Il *social trading* e il *copy trading* introducono una focalizzazione multipla, infatti il primo induce un approccio basato sulla *community*, dove i *trader* condividono analisi e strategie, mentre il secondo adotta un metodo automatizzato che replica le operazioni di *trader* esperti. Entrambi permettono di imparare dagli altri e di diversificare sull’immagine virtuale del paladino vittorioso, del quale emulare le mosse³. Si tratta di *gamification*, certo, ma anche di narratologia applicata.

storia, buon uso, Mondadori, 2016. Sulla nozione di chiarezza e diritto bancario si vedano U. MORERA, *Sul concetto di «chiarezza» nei rapporti bancari*, in *Dir. banc. merc. fin.*, 2012, pp. 431 ss.; G. LIACE, *La nozione di chiarezza nel diritto bancario e dei mercati finanziari*, in *Giur. comm.*, I, 2017, pp. 967 ss. ID., *Contratto bancario: trasparenza e leggibilità*, in *Giur. comm.*, I, 2021, pp. 888 ss.

² R. J. SCHILLER, *Narrative Economics: How Stories Go Viral and Drive Major Economic Events*, Princeton University, 2020.

³ G. SANDRELLI, *L’investimento retail attraverso piattaforme digitali*, in *Riv. dir. comm.*, 2024, pp. 623 ss.

Le tecniche descritte da Gérard Genette in *Discours du récit*⁴ – ordine temporale distorto, focalizzazione interna, serialità – sono impiegate per rendere immersiva l’esperienza dell’investimento, trasformando un atto razionale in un’avventura emotiva.

In particolare, le anacronie genettiane (discordanze tra l’ordine cronologico degli eventi nella storia e quello del racconto) assumono un ruolo centrale. Le App sfruttano sistematicamente analessi (ritorno al passato) e prolessi (anticipazione del futuro). Una notifica che richiama *performance* passate positive rappresenta un’analessi selettiva, mentre la proiezione di guadagni futuri (“il tuo portafoglio sta per esplodere”) funziona come prolessi ottimistica. Le evidenziate distorsioni temporali generano suspense e identificazione eroica, esattamente come nei romanzi d’appendice ottocenteschi o nei videogiochi narrativi contemporanei.

Questa dinamica temporale trova un parallelo potente nei videogiochi narrativi, dove le anacronie diventano meccaniche interattive che il giocatore può vivere in prima persona. Tal quale, le piattaforme di *trading* replicano queste strategie ludo-narrative, mescolando i successi passati con proiezioni future per generare emozione, *overconfidence* e un flusso seriale continuo, proprio come nei grandi videogiochi narrativi.

L’economia comportamentale, a partire dalle riflessioni di Kahneman e di Tversky, illumina il meccanismo sottostante, evidenziando come *overconfidence*, FOMO (*fear of missing out*), *herding* e *loss aversion* vengono sistematicamente sfruttati⁵. Le App non commercializzano soltanto strumenti finanziari, ma vendono storie di successo rapido e di controllo illusorio sul mercato.

3. Quando la finzione narrativa prevale sulla realtà regolatoria.

Il sistema normativo impone che le informazioni siano chiare, corrette e non fuorvianti, vietando i *dark patterns* ed esigendo trasparenza sui costi e sui rischi. Eppure, l’impianto disciplinare resta ancorato a una concezione ottocentesca dell’investitore, visto come *homo oeconomicus* che consulta con diligenza i documenti e delibera con freddezza cartesiana.

Altra è la realtà. Nella pratica, i fogli informativi rimangono spesso relegati in un *link* secondario, mentre la narrazione dominante dell’App si concentra sul guadagno potenziale, sull’eroe vincente e sulla saga «io contro il mercato». L’ESMA, nel *Discussion Paper* del

⁴ G. GENETTE, *Discours du récit*, Points, 2017, ristampa.

⁵ D. KAHNEMAN – A. TVERSKY, *Prospect Theory: An Analysis of Decision under Risk*, in *Econometrica*, 47(2), 1979, pp. 263-291; D. KAHNEMAN, *Pensieri lenti e veloci*, Mondadori, 2020.

dicembre 2023 sulla digitalizzazione dei servizi di investimento, ha esaminato approfonditamente *gamification*, *nudging*, *social features* e *push notifications*, riconoscendo i rischi di *trading* eccessivo e conflitti di interesse. Analogamente, l’IOSCO ha dedicato rapporti specifici alle DEPs (consultazione 2024 e rapporto finale 2025), sottolineando come tali pratiche possano accrescere l’accesso, ma anche indurre *trading* eccessivo, orientamento verso prodotti rischiosi e conflitti quando generano ricavi per la piattaforma a scapito dell’investitore.

Manca uno strumento analitico per decostruire la struttura narrativa complessiva: non i singoli elementi isolati, bensì il modo in cui l’intera trama – serialità, *suspense*, identificazione eroica – modella i comportamenti.

4. Narratologia regolatoria: un Approccio interdisciplinare.

È in questo vuoto che si inserisce la prospettiva innovativa della narratologia regolatoria. Non si tratta di proscrivere la *gamification*, la quale può democratizzare l’accesso all’investimento e rendere l’educazione finanziaria più coinvolgente, bensì di renderla consapevole delle sue implicazioni narrative ed emotive.

Grazie all’apparato concettuale di Genette, è possibile analizzare con rigore le tre grandi categorie del discorso narrativo: tempo (ordine, durata, frequenza), modo (focalizzazione) e voce.

Nel contesto delle App di *trading* domina una focalizzazione interna fissa, nella quale l’utente è al centro della narrazione e ogni elemento dell’interfaccia è filtrato attraverso la sua percezione soggettiva. Non vi è spazio per una visione oggettiva dei rischi; tutto è vissuto come esperienza personale e vittoriosa. Le anacronie distorcono l’ordine temporale per generare emozione, mentre la serialità iterativa sfrutta la frequenza per creare un flusso narrativo ininterrotto.

Le App di *trading* simulano un’agenzia illusoria attraverso notifiche personalizzate e proiezioni ottimistiche, trasformando il *trading* in un’esperienza ludo-narrativa.

Il regolatore potrebbe imporre alle piattaforme un «narrative impact assessment», ovvero *test* empirici per simulare l’influenza di una determinata narrazione sui *bias* cognitivi e sulle decisioni, e limitare o restringere l’uso di *cliffhanger* fondati esclusivamente su rendimenti passati, in assenza di un’adeguata contestualizzazione dei rischi. Di tal guisa, l’esigenza di una regolamentazione del fenomeno, potrebbe svilupparsi con la promozione di contro-

narrazioni positive, che valorizzino le esperienze di investitori prudenti, ben diversificati e orientati al lungo termine, a beneficio di una maggiore trasparenza algoritmica e del rafforzamento dell'*accountability*.

L'ESMA suggerisce che le tecniche di *gamification* debbano essere orientate a incoraggiare decisioni informate, portafogli diversificati e investimenti a lungo termine, anziché spingere verso *trading* eccessivo su prodotti rischiosi. L'IOSCO, dal canto suo, auspica buone pratiche globali per mitigare i rischi senza soffocare l'innovazione.

5. Un rischio nuovo: il “rischio narrativo sistemico”.

Quando milioni di individui vivono simultaneamente la medesima esperienza – come nel caso di GameStop del 2021, con la narrazione collettiva degli «eroi del *retail* contro gli *hedge fund* cattivi» – si genera un contagio che amplifica la volatilità e l'instabilità finanziaria⁶. Non è più soltanto una questione di protezione individuale, ma di problema sistemico. Le App trasformano il *trading* in un'esperienza condivisa, seriale ed emozionale; la regolamentazione tradizionale, fondata su *disclosure* razionale, rischia di rimanere irrimediabilmente indietro.

Il diritto dell'economia deve pertanto evolversi. Non basta regolare l'informazione, occorre apprendere a regolare – o quantomeno influenzare – le storie che regolano i comportamenti. Ciò esige un dialogo strutturato e interdisciplinare tra giuristi, narratologi, psicologi cognitivi ed economisti comportamentali.

6. Conclusioni: imparare a leggere (e a scrivere) le nuove storie finanziarie.

Le App di *trading* sono i feuilleton moderni, strumenti emozionanti, democratici, ma potenzialmente insidiosi quando la finzione narrativa sovrasta la realtà economica. Ignorare la dimensione narrativa equivale a lasciare che le piattaforme scrivano autonomamente le storie che muovono i mercati, spesso a detrimento degli investitori più vulnerabili, quali giovani, con bassa alfabetizzazione finanziaria o soggetti a *bias* emotivi.

Una narratologia regolatoria non costituisce un divieto astratto, bensì uno strumento concreto e interdisciplinare. Può contribuire a bilanciare innovazione e protezione, sfruttando il potere intrinseco delle storie per educare piuttosto che per manipolare.

⁶ L. SCIPIONE, *Il caso GameStop: chiare evidenze di un fallimento regolamentare e di supervisione dei mercati finanziari*, in *Amministrativamente*, 2022, pp. 172 ss.; H. D. GALE, *Buy GameStop!: The Need to Rethink the Approach to Market Manipulation*, in a *WallStreetBets World. Iowa Law Review*, vol. 108, 2023, pp. 1924 ss.; T. POMPARELLI, *The GameStop Short Squeeze as a Case Study in Business Law Education*, in *Asian Institute of Research*, 2024.

In definitiva, se le piattaforme dimostrano una maestria narrativa capace di mutuare tecniche dalla letteratura e dai videogiochi, il diritto deve pretendere che tali storie siano oneste, complete, bilanciate e trasparenti.

È probabilmente il momento in cui il diritto bancario e finanziario deve abbandonare la figura classica dell'investitore razionale e riconoscerlo come essere umano che vive di emozioni, speranze e racconti. Per questa via sarà possibile scrivere un capitolo più equilibrato, inclusivo e sostenibile nella grande narrazione dell'economia digitale.